

PRESENTAZIONE

Questo volume raccoglie gli Atti del Convegno internazionale svoltosi a Roma, presso la Pontificia Università della Santa Croce, dal 12 al 14 marzo 2014 in occasione del centenario della nascita del venerabile Álvaro del Portillo (11 marzo 1914 – 23 marzo 1994), Fondatore e primo Gran Cancelliere di questa *Alma Mater*.

Un anno prima, poco dopo l'inizio dei lavori organizzativi del Convegno, era giunta la lieta notizia dell'approvazione di un miracolo attribuito all'intercessione del venerabile Álvaro del Portillo che apriva la strada alla sua beatificazione. E poi alcuni giorni prima dell'inizio delle sessioni del Convegno, il Santo Padre Francesco ne ha fissato la data e il luogo: il 27 settembre 2014 a Madrid. I relatori hanno dunque partecipato con entusiasmo al Convegno, consapevoli che i loro lavori avrebbero contribuito anche a preparare i festeggiamenti per il felice evento. Il Papa ha voluto inviare un messaggio ai partecipanti invocando la luce dello Spirito Santo per una fruttuosa riflessione, oltre a impartire la sua benedizione apostolica.

Il *leitmotiv* del Convegno è stato il versetto del libro dei Proverbi *Vir fidelis multum laudabitur* (28,20), che san Josemaría aveva fatto incidere sull'architrave della porta dell'ufficio dell'allora Segretario Generale dell'Opus Dei, senza pensare direttamente a don Álvaro, ma che col passare degli anni si è ben potuta applicare a lui ed è stata usata anche come *incipit* del decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio.

Il Convegno ha approfondito la figura di Mons. del Portillo secondo tre prospettive generali di fondamentale importanza: il suo ruolo nella storia dell'Opus Dei, il suo servizio alla Chiesa, il suo insegnamento spirituale.

I lavori della prima sessione, sul ruolo di don Álvaro nella storia dell'Opera, sono stati aperti da S.E.R. Mons. Javier Echevarría, Vescovo, Prelato dell'Opus Dei, con una toccante testimonianza sulla fedeltà di don Álvaro. «La fedeltà dei santi li porta fino a un annientamento che vince il male; e dà loro la forza di seguire l'esempio del Maestro, che si offre per noi con una gioia infinita, come fu infinito il suo dolore. Certamente la fedeltà esige rinuncia, ma comporta la felicità dell'intimità con Colui che ci ha salvato e ci ha mostrato il cammino da seguire». E prosegue Mons. Echevarría, «ritengo che sia stato questo il percorso esistenziale del prossimo beato Álvaro del Portillo, il mio veneratissimo predecessore alla guida dell'Opus Dei».

Il Prof. Josep-Ignasi Saranyana si è occupato del “Contesto storico-ecclesiale della vita e dell'attività di Mons. Álvaro del Portillo”, mettendo in evidenza, attraverso l'esame delle varie fasi della vita di don Álvaro, il fatto che egli è stato essenzialmente un uomo *liberale*, nel senso più genuino del termine, «ossia che si distingue soprattutto per la sua generosità e per la sua propensione a rispettare le opinioni altrui». La personalità di don Álvaro emerge dalle varie fasi fondamentali della sua vita che Saranyana individua nel periodo della Guerra Civile spagnola, nel suo contributo diretto al Concilio Vaticano II e nel suo impegno ad interpretare e applicare successivamente la dottrina conciliare.

Il Prof. John F. Coverdale ha invece affrontato il tema “Mons. Álvaro del Portillo nella vita dell'Opus Dei”, mettendo in evidenza la sua eroicità nell'essere, prima, «indispensabile collaboratore del Fondatore nei molti impegni legati al governo dell'Opus Dei» e poi, dopo la morte di san Josemaría, suo fedelissimo successore: «eletto Presidente generale, don Álvaro ritenne che il suo dovere principale fosse quello di promuovere e di trasmettere lo spirito del Fondatore con “fedeltà e continuità”». Il ruolo principale che don Álvaro ebbe la profonda convinzione e ispirazione di assumere, secondo Coverdale, «fu quello di essere Padre di quella piccola porzione di Chiesa che è l'Opus Dei, e di promuovere il senso di fraternità e di filiazione, per mantenere nell'Opera il clima di famiglia con il quale era stata fondata».

La seconda sessione è stata dedicata all'amore di Mons. Álvaro del Portillo per la Chiesa, cercando di mettere in luce come questo si sia poi tradotto, da un lato, in un contributo di notevole spessore al Concilio Vaticano II e alla nuova Codificazione canonica e, dall'altro, nel servizio alle Chiese particolari. Il Presidente di questa sessione, l'On. Prof.ssa Ombretta Fumagalli Carulli ha

offerto una breve testimonianza personale su Mons. del Portillo, ammirata «dal modo con il quale egli viveva e insegnava l'amore per la Chiesa».

Il Card. Julián Herranz ha presentato una relazione su “Mons. Álvaro del Portillo e il Concilio Vaticano II”, in cui ha illustrato soprattutto «il lavoro di Mons. del Portillo durante la celebrazione del Concilio, come Segretario di una delle dieci Commissioni di Padri conciliari, quella cui fu affidato uno degli argomenti più impegnativi dal punto di vista teologico e disciplinare, cioè la vita e il ministero dei sacerdoti nella Chiesa e nel mondo». Dall'*exkurs* storico del card. Herranz emerge il grande impegno e l'affabilità di don Álvaro nei rapporti con la Curia e il suo inestimabile contributo alla stesura del decreto *Presbyterorum Ordinis*, da cui emersero tre essenziali lineamenti teologici sull'immagine del sacerdote: la sua vocazione divina, la sua consacrazione sacramentale e la sua missione evangelizzatrice. Questi aspetti «vanno ben capiti, integrati e direi avvolti da una profonda esigenza d'ordine ascetico: la santità personale, tramite la spiritualità specifica del presbitero secolare. Con quanto particolare impegno, che non gli faceva risparmiare sacrifici, e con quanto amore verso il sacerdozio, appreso direttamente da san Josemaría Escrivá, Mons. del Portillo diresse i lavori di questo III Capitolo del Decreto!». Questo impegno di don Álvaro nella formazione sacerdotale non termina con il Concilio ma «si prolungò notoriamente negli anni successivi e si prolunga oggi qui, tra noi, in questa Università».

Il Prof. José Luis Gutiérrez si è occupato del tema “Mons. Álvaro del Portillo e la Codificazione canonica”, dove ha messo in luce il fondamentale apporto di Mons. del Portillo all'elaborazione del Codice di Diritto Canonico del 1983. Il suo contributo, secondo Gutiérrez, «implicò una svolta decisiva per quanto concerne la distinzione dei concetti di laici e di fedeli, che consentì di precisare nel Diritto canonico i diritti e i doveri che spettano ai laici in virtù della loro comune condizione di fedeli e quale sia la loro specifica partecipazione nella missione della Chiesa».

Infine, il Prof. Lluís Clavell, nel suo intervento ha ricordato gli anni della fondazione della Pontificia Università della Santa Croce, promossa da don Álvaro nel 1984, assecondando il desiderio di san Josemaría di creare a Roma un centro superiore di studi ecclesiastici al servizio di tutta la Chiesa. La totale fedeltà di don Álvaro al Fondatore e allo spirito dell'Opus Dei, afferma Clavell, «lo portò a un servizio santo ed eroico alla Chiesa, prestato sia al Concilio Vaticano II che allo spirito divino dell'Opera. Questo servizio, che prese cor-

po in pubblicazioni e nel moderare il dialogo nei lavori dei periti conciliari, molti di loro professori universitari, lo ha preparato provvidenzialmente a questo suo ruolo di primo Gran Cancelliere e realizzatore del sogno apostolico di san Josemaría di un grande centro universitario a Roma».

La tavola rotonda su don Álvaro e la Chiesa ha accompagnato le relazioni con testimonianze concrete di persone provenienti dai più diversi ambiti. Il Card. Carlo Caffarra, ha offerto una splendida testimonianza sulla santità di don Álvaro, che «è stato definito da qualcuno “l’ombra di san Josemaría”. È una metafora stupenda. Essa dice la profonda umiltà di don Álvaro, che non frappose nessun ostacolo al carisma fondazionale»; S.E.R. Mons. Anthony Muheria ha parlato dei frutti del suo rapporto personale con don Álvaro: «negli oltre sei anni in cui ho avuto la fortuna di vivere abbastanza vicino a don Álvaro [...] ho avuto modo, così come tanti altri, di apprendere, attraverso il suo esempio e la sua vita, cosa significhi esattamente “amore per la Chiesa”». Madre María Azuzena Agustín Benito ha letto un commovente testo della Rev.da Madre María de Jesús Velarde che racconta l’aiuto e i consigli di don Álvaro nella fondazione dell’Istituto Religioso delle Figlie di Santa Maria del Cuore di Gesù: «don Álvaro del Portillo è, per quanto mi riguarda, la persona più santa che ho conosciuto nella mia lunga vita di 88 anni. È una dichiarazione e al tempo stesso un canto di Azione di Grazie a Dio per l’immenso dono di avermelo fatto conoscere, di aver potuto ricevere i suoi consigli, di essermi sentita amata e molto aiutata da lui». L’On. Alberto Michellini ha esposto il suo ricordo di don Álvaro, incrociandolo con le sue memorie su san Giovanni Paolo II: «la mia testimonianza vuole essere semplicemente il racconto di alcuni incontri con il futuro beato, a partire dall’ottobre del 1978, che sono stati comunque occasione per toccare con mano quelle virtù umane e teologali per cui appunto viene beatificato: in particolare, quel suo essere incredibilmente buono, affabile, paziente, sereno, affettuoso, sorridente, allegro, comprensivo, capace di capire gli altri, capace di perdonare, ringraziando sempre di tutto il Signore». Anche Kiko Argüello, iniziatore del Cammino Neocatecumenale, pur non avendo potuto prendere parte al Convegno per impegni improrogabili, ha voluto trasmettere una sua testimonianza attraverso un suo collaboratore, don Francisco Javier Sotil. Il mio rapporto con don Álvaro, ha detto Argüello, «è sempre stato molto affettuoso, pieno di dolcezza e affabilità, e più di una volta mi ha manifestato la sua profonda ammirazione per tutto ciò che il Cammino Neocatecumenale sta facendo nella Chiesa».

La terza sessione si occupa di alcuni temi salienti del messaggio spirituale di don Álvaro – eco degli insegnamenti di san Josemaría – che vanno dalla Nuova Evangelizzazione al sacerdozio, alla riflessione sul ruolo dei fedeli laici nella Chiesa e ad altri aspetti correlati. La Prof.ssa María Pía Chirinos ha illustrato il forte impulso dato da Mons. del Portillo alla Nuova Evangelizzazione, che «si riflette nella chiara coscienza della missione dell’Opus Dei come istituzione della Chiesa, che offre evangelizzatori “esperti in umanità” per portarla a termine. La sua visione non mira a escludere. È profondamente ecclesiologica e il suo contributo, fedele al messaggio di san Josemaría alla fine del II millennio, restituisce alla Chiesa il compito di prendere coscienza dell’identità e della missione del laico».

S.E.R. Mons. José María Yanguas si è occupato dei profondi insegnamenti di Mons. Álvaro del Portillo sul sacerdozio seguendo cinque punti: in primo luogo, il sacerdozio come dono e mistero; poi il rapporto tra sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale; in terzo luogo, il tema della natura o essenza del sacerdozio; quindi, quello della relazione tra consacrazione e missione del sacerdote; e, infine, il sacerdozio come mistero di comunione. Secondo l’autore, questo insegnamento è permeato, da un lato, dalla dottrina di san Josemaría sul sacerdozio e, dall’altro, dagli insegnamenti in materia del Concilio Vaticano II.

Il Prof. Fernando Ocariz, Vice Gran Cancelliere dell’Università, ha parlato dell’eredità spirituale di Mons. Álvaro del Portillo che «non cercò mai di conferire una personale impronta nell’Opus Dei, ma di essere in tutto pienamente fedele a Dio e alla Chiesa seguendo lo spirito trasmesso da san Josemaría». Ocariz approfondisce il tema della fedeltà di don Álvaro concentrandosi tuttavia «su un aspetto particolare, apparentemente non centrale di questa fedeltà: don Álvaro era *un uomo che ha la pace e che dà la pace*», e conclude: «la vita del Venerabile Álvaro del Portillo ha avuto questo sigillo che contraddistingue coloro che hanno seguito Cristo così da vicino da identificarsi con Lui».

La tavola rotonda successiva ha sviluppato il tema *Mons. Álvaro del Portillo e il servizio alla società*. Sono intervenuti esponenti di diverse realtà sociali e assistenziali di tutto il mondo. Il Prof. León Tshilolo ha raccontato la fondazione del Centro Ospedaliero *Monkole* a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, fortemente voluto da don Álvaro. L’On. Prof. ssa Paola Binetti ha parlato dell’impatto socio-culturale degli insegnamenti

di don Álvaro, soprattutto dal punto di vista di una delle iniziative da lui ispirate: il Campus Bio-Medico di Roma. M. Sharon Hefferan ha narrato la fondazione del *Metro Achievement Center*, un istituto che aiuta a sostenere, accompagnare e incoraggiare le bambine e le famiglie dei quartieri più poveri di Chicago, che fu realizzato nel novero dei tanti progetti apostolici di servizio alla società voluti da don Álvaro. Lo stesso ha fatto il Prof. Roberto Ueda, per quanto riguarda il Centro Educativo *Pedreira* di São Paulo (Brasile), la cui fondazione fu incoraggiata da don Álvaro mettendo in pratica le parole che san Josemaría disse in Brasile nel 1974: «in Brasile c'è molto da fare, perché c'è gente che manca delle cose più elementari. Non solo di un'istruzione religiosa [...], ma anche degli elementi culturali più basilari. Dobbiamo promuovere queste cose a tal punto che non ci sia più nessuno senza lavoro». Infine, l'Ing. Ruben A. Laraya, sempre nell'ambito di queste iniziative apostoliche promosse da don Álvaro in tutto il mondo, ha parlato del *Center for Industrial Technology and Enterprise* (CITE) a Cebù City (Filippine).

Questo primo volume degli Atti raccoglie le relazioni e le tavole rotonde del Convegno. In un secondo volume verranno pubblicate anche le numerosissime comunicazioni presentate.

Se a Mons. Álvaro del Portillo si possono applicare le parole *Vir fidelis multum laudabitur* è perché egli fu squisitamente fedele a Dio e a san Josemaría fino alla fine dei suoi giorni. Il libro del Siracide, infatti, ci ammonisce: «Prima della fine non chiamare nessuno beato; un uomo si conosce veramente alla fine» (Sir 11, 28). Che il nuovo beato ci aiuti ad essere fedeli come lui.

Pablo Gefaell

Presidente del Comitato Scientifico e Organizzativo